

"GIOIA"
23-5-2000

cinema

a cura di Bruna Magi

Silvia Saraceno

La vita è un gioco (...al lotto)

■ E' bella, giovane (ha solo 32 anni), ha diretto "L'uomo della fortuna", da poco sui nostri schermi. Quella che racconta Silvia Saraceno è la storia di Antonio, un napoletano che lavora in una ricevitoria del lotto e interpreta i sogni dei giocatori.

E poi che cosa accade?

Una notte Antonio salva la vita a un misterioso vecchio che



Silvia Saraceno, regista di "L'uomo della fortuna" (sotto).



sta per essere travolto da un furgone. Il quale, per sdebitarsi, gli consegna cinque numeri scritti su un foglietto. La cinquina esce, e si dà il caso che i numeri corrispondano ai particolari dell'omicidio di un giudice. Il povero Antonio finisce nel mirino del boss mafioso mandante dell'esecuzione: da allora è costretto a interpretare i sogni di quel delinquente.

Perché un film sul gioco

del lotto?

Più che sul gioco, è un film sul destino. Ci credo ciecamente. Anche se, per favorire la sorte, ci vuole una solida preparazione: ho lavorato in Francia, e poi per la televisione italiana, realizzando filmati per i Tg e programmi di ogni genere. Ho girato anche spot pubblicitari. Devo comunque alla fortuna il fatto che il film sia stato prodotto dalla Rai: ho presentato il progetto quando

vincevano tutti, da un capo all'altro dell'Italia, con le schedine del superenalotto.

Il lavoro di regista è molto faticoso?

Sì, fisicamente e psicologicamente. Io lavoro anche 16 ore al giorno, gestendo più o meno una cinquantina di persone. Tanto che mi chiedo come farò a reggere quando non avrò più trent'anni. Mi consolo sperando che l'esperienza acquisita mi farà sembrare meno pesante il fardello.

HUSCONI EDITORE

Settimanale Sped.
in a.p. 45% -
art. 2 - comma 20/b
Legge 662/96
Filiale di Milano
Anno LXIII
N. 20
23 MAGGIO
2000
~~13.500~~
GIOIA + GIOIACASA
L. 4.000

